

Preghiera semplice

Oh Signore, fa di me un strumento della tua pace:

Dov'è odio, fa ch'io porti l'Amore.

Dov'è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dov'è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dov'è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dov'è errore, ch'io porti la Verità.

Dov'è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dov'è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dov'è tenebra, ch'io porti la Luce.

Oh Maestro, fa ch'io non cerchi tanto:

Ad essere consolato, quanto a consolare.

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché:

Si è: Dando, che si riceve.

Perdonando, che si è perdonati.

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

(S. Francesco)

CANTO



«SONO VENUTO A PORTARE IL FUOCO SULLA TERRA» (Lc 12, 49)

CANTO

Concludiamo riconoscendo la nostra giornata in cui siamo stati nutriti dalla Parola del Signore, dei fratelli e delle sorelle. Il fuoco dello Spirito ci spinge sulle vie della missione e della testimonianza e ci abilita ad essere missionari del Vangelo nella quotidianità della nostra vita. Con cuore libero e generoso rinnoviamo la disponibilità ad essere strumenti preziosi nelle mani del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1 Cor 12, 31. 13, 1-13

Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Questa vita perduta: «Quando si pensa ad un addio»

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, mi piacerebbe che la mia comunità, che la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era *donata* a Dio e a quel paese. Che essi accettassero che il Padrone unico di ogni vita non può essere estraniato da questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di questa offerta? Che sapessero associare questa morte e tante ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza e nell'anonimato. La mia vita non ha prezzo più alto di un'altra. Non vale di meno né di più. In ogni caso non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per considerarmi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di questo che mi può colpire alla cieca. Mi piacerebbe, se venisse il momento, di avere quello sprazzo di lucidità che mi permetterebbe di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse ferito. Non posso auspicare una morte così. Mi sembra importante dichiararlo. Infatti non vedo come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che forse chiameranno la "grazia del martirio", doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se questi dice di agire a ciò che crede essere l'islam. So bene il disprezzo del quale si è arrivati a bollare gli algerini globalmente presi. Conosco bene anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi la coscienza in pace identificando questa religione con l'integralismo dei suoi estremisti. L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. Ho proclamato abbastanza, credo, davanti a tutti, quel che ne ho ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre (tutta la mia prima chiesa), proprio in Algeria e, già allora, con tutto il rispetto per tutti i credenti musulmani. Evidentemente, la mia sorte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno considerato con precipitazione un *naif* o un idealista:

“Ci dica adesso quel che pensa!”. Ma queste persone devono sapere che la mia più lancinante curiosità verrà finalmente soddisfatta. Ecco che potrò, a Dio piacendo, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con Lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre stabilire la comunione, ristabilire la rassomiglianza, giocando con le differenze. Per questa vita perduta, totalmente mia, totalmente loro, rendo grazie a Dio che sembra averla voluta interamente per quella gioia, nonostante tutto e contro tutto. In questo *Grazie* in cui è dentro tutto, ormai, della mia vita, comprendo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di questa terra, accanto a mia madre e mio padre, alle mie sorelle e i miei fratelli, centuplo accordato secondo la promessa! E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo *grazie* e questo *ad-dio*, da te deciso. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se lo vorrà Dio, nostro Padre comune. Amen! *Insciallah*.

Fr. Christian de Chergé

Testamento

Algeri, 1 dicembre 1993

Tibhirine, 1 gennaio 1994

(Testamento del priore del monastero di Nostra Signora dell'Atlante. Con altri 6 monaci benedettini-cistercensi francesi, sono stati sequestrati il 27 marzo e decapitati il 21 maggio 1996 da un gruppo di fondamentalisti islamici in Algeria)

BREVE SILENZIO

